

dominio dell'americano a Helsinki nella finale dei 100 metri

# Lewis una «freccia d'oro»



Ecco il momento dell'infornata della favorita EVELYN ASHFORD che ha rotto il primato dei 100 metri

## Ashford: crolla dopo 50 metri

Mentre la ragazza nera lasciava la pista in barella gli applausi della vittoria sono toccati alla tedesca dell'Est Marlies Goehr che ha preceduto la connazionale Marita Koch

**Aletica**

Dal nostro inviato

HELSINKI — Dolore e gioia, sorrisi e lacrime. Carl Lewis corre la pista a braccia alte dopo aver dimostrato, con una corsa prodigiosa, che il più grande è lui. Evelyn Ashford crolla nella seconda corsia della finale stringendosi la cervice destra dopo 50 metri: stava interpretando mirabilmente la sfida contro la tedesca dell'Est Marlies Goehr. Curioso: Marlies non si è mai fatta male, Evelyn spesso. Già nei due turni che hanno preceduto la finale dopo l'intenso sforzo la bella ragazza nera americana si massaggiava la cervice destra cominciando dall'anca, segno che non stava bene. E così hanno visto i tecnici: Carl Lewis e Marlies Goehr. Gli americani hanno fatto razzia perché sul podio c'era posto solo per loro: prima il campionissimo, secondo Calvin Smith e terzo Emmitt King. Il tempo: 10'07" contro il vento — è degno dei campionati mondiali e del suo più bravo interprete. C'era anche il campione olimpico Alvin Harrison, scozzese, coetaneo di Mennea. È partito bene, caracollando per mettere in moto le grandi masse muscolari. Lewis è Smith invece sono partiti male, ma questi non cavalieri del vento non sono mai granché preoccupati delle partenze che interpretano in modo piuttosto allegro e persino la loro posizione in classifica non è da manuale. Ma corrono, due se corrono! Lo scozzese sperava nel podio, sperava di infiltrarsi tra gli americani e ha avuto un'accesa discussione con il resto degli europei, migliore del resto del mondo.

Il traguardo. Circondata dai fotografi sorride felice, mentre 50 metri più in là la nera rivale in maglia rossa piangeva sulla barella. L'atletica si esprime anche sport crudele. C'è da dire che troppa gente si fa male, segno che si corre, si salta e si lancia troppo e che gli allenamenti hanno raggiunto livelli elevatissimi.

Carl Lewis ha quindi raggiunto il primo dei tre obiettivi che inseguiva: adesso punta al prediletto salto in lungo e alla poco amata staffetta (L'atletica è sport individuale, la staffetta non mi dice niente, è solo un insieme di problemi). Sullo stadio, prima della partenza, è calato un silenzio profondo. C'era una tensione densa e palpabile. Gli otto finalisti erano tutti scovati, anche il campionissimo. Il tedesco federale Christian Haas, dopo una falsa partenza aveva gli occhi spinti.

La giornata degli italiani era cominciata male con la eliminazione dai 400 e dai 400 ostacoli di Erika Rossi e di Giuseppina Cirulli. Ma in fondo si trattava di eventi previsti. Non prevista invece l'eliminazione del veterano marcellista Gian Paolo Urdano che non è riuscito a far meglio della tredicesima misura nelle qualificazioni mentre la finale la fanno in dodici. Inespugnabile. Gian Paolo durante la cerimonia di apertura aveva portato la bandiera italiana, sembrava tranquillo e sicuro di sé e non nascondeva, a chi glielo chiedeva, di avere grandi ambizioni. Bravissima invece Agneta Fossum che nella prima semifinale dei 3000 ha mancato di soli 37 centesimi il primato italiano impegnando la fortissima sovietica Umasova in un'aspra volata.

La giornata è stata arricchita da un'altra notevole impresa sportiva. Nel sole del mattino la britannica nera Judy Levermore ha saltato in alto 1,92 vincendo la seconda prova dell'heptathlon. È una sorta di record del mondo che nessuno riconosce e che perciò è ancora più bello. Judy ha 22 anni, è alta 1,92 e pesa 72 chili. Ha i capelli annodati in corte e fitte trecce con tanti campanellini. Sembra Alice nel Paese delle meraviglie. Un'Alice dai capelli neri e dalla pelle scura.

Remo Musumeci



SARONNI (in primo piano) e CONTINI a terra subito dopo la caduta. I due saranno poi costretti al ritiro

# Una caduta mette KO Saronni e Contini Finalmente 1° Bombini

Ricoverati in ospedale i due sono stati subito dimessi - Leader della Ruota d'Oro torna Visentini - Oggi la conclusione della corsa

**Ciclismo**

Nostro servizio

LUMEZZANE — Un brivido per Giuseppe Saronni e per chi segue le vicende del campione mondiale, un momento di paura sul Passo del Cavallo dove il ragazzo in maglia bianca si è ritirato dalla seconda tappa della Ruota d'Oro dopo una caduta nella quale è rimasto coinvolto anche Silvano Contini. Si sono sentite le sirene dell'ambulanza che trasportava i due corridori all'ospedale di Lumezzane, per un paio d'ore si trovavano a rimpiangere in attesa di notizie e infine si è saputo che Saronni aveva riportato una ferita all'orecchio destro e varie abrasioni, che Contini lamenta una contusione alla spalla sinistra e che entrambi sono stati dimessi dopo le medicazioni del caso. Niente di grave, insomma, ma intanto Saronni deve interrompere la preparazione, deve nuovamente fermarsi e ancora non sappiamo se fra cinque giorni potrà disputare la Milano-Vignola. Per Beppe le cose si complicano: aveva ripreso con buone prospettive dopo un lungo periodo di infortunio e si era ripreso tutto ciò che si è reso necessario per la stagione di professionismo che si era piazzato per primo al secondo posto nel gruppo lo chiamavano il piccolo Belloni perché sgobbava molto e ricicava poco. Un tipo intossicante. E intanto un ciclista che ha i numeri per indossare la maglia azzurra. E infatti Martini lo elogia. Anche Visentini prende buoni voti dal commissario tecnico, vuoi perché è stato attivo, costante per l'intera gara, vuoi perché è tornato in possesso della maglia di

leader. Bravo pure Cassani, bravi Amadori, Baronchelli e Beccia. Naturalmente sul traguardo di Lumezzane il pensiero di Martini è principalmente rivolto a Saronni.

La seconda tappa era un su e giù spezzagame e già in partenza la strada è inerpica, già avevamo il primo appuntamento col Passo del Cavallo. Belli dintorni perché di un verde piano, e lente le fasi d'avvio. Lenta anche l'arrampicata di Lodrino e velocissima la picchiata su Marcheno dove i più audaci sono Carli e Guerrieri, un tandem accreditato di 2'15", la casa di Saronni. La terza è finita, il gruppo cambia marcia, Guerrieri molla, Carli insiste, ma attenzione alla voce di Renzo Bellaria sulla cima della terza salita. Bellaria è il motociclista che affianca i corridori per informare il seguito sui vari metri della corsa e quando chiama s'avverte immediatamente che c'è qualcosa di allarmante. Sulla vetta del Passo del Cavallo è caduto Saronni. È caduto Contini... Una breve pausa poi: Silvano è a Lumezzane, Beppe è a terre intontito. Arriva l'ambulanza, non

possa dirvi altro... Saronni spiegherà che mentre si disassava con una borraccia avuta da Vandi, una scancellatura del terreno gli ha fatto perdere l'equilibrio. Aveva una mano sola sul manubrio e oltre a Contini è caduto anche Bortolotto, ma senza conseguenze. E tornando alla corsa, Daniele Carli porta il suo spazio a 4'05" e merita un applauso per una fuga che dura settanta chilometri. Siamo sul Colle di Sant'Eusebio e qui avanzano Baronchelli, Bombini, Cassani, Leali, Visentini, Amadori, Lejarreta, Beccia, Verza e Loro, avanzata pattuglia che ripassa sulla stessa salita col vantaggio di 1'15". Mancano trenta chilometri alla conclusione e si capisce che Bontempi ha ormai ceduto il primato della classifica. Come vince Bombini? Scavalando Lejarreta a cinquanta metri dalla fine della gara. Oggi da Padenghe a Manerbo del Garda per l'ultima prova. Si pedala in circuito, la distanza è di 230 chilometri e Roberto Visentini dovrebbe conservare il suo piccolo margine.

Gino Sala

**L'ordine d'arrivo**

1) Emanuele Bombini (Bottecchia-Malvor) km 194 in 5h13'46", media 37,097; 2) Lejarreta (Alfa Lum); 3) Cassani (Perpolan Galli); 4) Baronchelli (Sammontana); 5) Beccia (Bottecchia-Malvor); 6) Visentini; 7) Amadori; 8) Loro; 9) Leali a 44"; 10) Passuello a 57".

**La classifica**

1) Roberto Visentini (Inoxpran) in 10h54'48"; 2) Bombini (Bottecchia-Malvor) a 5"; 3) Beccia (Bottecchia-Malvor) a 13"; 4) Leali (Bottecchia-Malvor) a 20"; 5) Baronchelli (Sammontana) a 21"; 6) Cassani a 28"; 7) Amadori a 38"; 8) Loro a 41"; 9) Leali a 54"; 10) Bontempi a 58".

## La chiglia di Australia 2 torna alla ribalta

**Vela**

NEWPORT — Si torna a parlare della discussa e misteriosa chiglia di Australia 2, lo scafo australiano che ha dominato finora le regate della coppa America e che è tra i quattro semifinalisti della competizione. Il New York Yacht Club, che è il detentore della «America's Cup», ha chiesto al Keelboat Technical Committee di scosmere il caso di Australia 2 e dire se la sua famosa e misteriosa chiglia e annessi mini-veltoni possano essere considerati tecnicamente legittimi.

discussa chiglia di «Australia 2» dovrà essere «Internazionale» e non già il Keelboat Technical Committee.

L'organismo internazionale cui Croce ha fatto riferimento dovrebbe pronunciarsi prima che iniziino, giovedì, le semifinali ma sembra piuttosto difficile che possa farlo entro quella data. C'è inoltre da tenere presente che fu proprio lo International Measurement Committee ad affermare, prima che iniziasse la prima regata della «America's Cup», che la chiglia di Australia 2 era perfettamente in regola con le norme previste per i dodici metri.

Beppe Croce ha fatto i suoi rilievi nel corso della conferenza stampa tenuta dall'Age Khen, in qualità di presidente del Circolo velico della Costa Smeralda, sponsor di «Ezzurra», per annunciare che l'Italia ha deciso di partecipare anche alla prossima edizione della «America's Cup». Per quanto riguarda il caso di Australia 2 l'Age Khen ha detto di aspettare che una decisione possa essere presa prima delle semifinali. «Ritenevo che tutti gli sfidanti abbiano il diritto di sapere prima se «Australia 2» risponde o meno ai canoni di un dodici metri ha esclamato l'Age Khen.

**Brevi**

● **PROCESSO SCOSMESSE IN LUGHERIA** — Ha avuto inizio ieri a Budapest il processo contro 30 persone accusate di aver coperto alcuni giocatori per garantirli le partite a Totò. Nell'ambito dell'inchiesta vennero sospesi 185 giocatori, tra dirigenti e allenatori.

● **COPPA VALERIO DI TENNIS** — Gran Bretagna, Spagna, Svezia e Italia si sono qualificate per la fase finale del torneo che si svolgerà a Lesa (Novara) dall'11 al 13 agosto prossimi.

● **R. LECCHA IN ITALIA** — I polacchi del Lucha di Danzica, che incontrano in Coppa delle Coppe l'ormai noto la Juventus è partita in Italia per una tournée. Il 10 agosto a Forte dei Marmi, il 13 a La Spezia, il 16 in Svizzera contro il Lugano e infine il 17 a Biella.

## A Sanremo il match mondiale di Nino La Rocca?

**Pugilato**

Dal nostro corrispondente SANREMO — Nino La Rocca tornerà sul ring di Sanremo e questa volta in qualità di sfidante al titolo mondiale del reattore junior sezione WBA? Una offerta in tale senso esiste e viene dall'organizzatore Rodolfo Sabatini della Top Rank, società all'amministrazione comunale della città dei fiori. Pare che il contributo richiesto sia di 300 milioni di lire e la serata si svolgerebbe sabato 26 novembre al cinema teatro Ariston o al Teatro tenda di Pian di Poma. Quel sarà l'avversario del pugile di Rocco Agostino lo deciderà l'incontro del 3 settembre a Marsala tra il detentore Don Curry e il sfidante Jerry Stafford. Un incontro previsto per lo scorso mese di giugno a Montecarlo, ma poi scalfato per le indisponibilità di uno dei due pugili e il mondiale si è trasferito a Marsala. A bordo ring vi sarà Nino La Rocca per studiare da vicino l'uomo che gli sarà avversario. L'ultimo incontro di Nino a Sanremo risale al 4 aprile scorso al Teatro tenda di Pian di Poma e fu quella notte, con uno stupendo combattimento, Nino convinse tutti con la sua boxe a due minuti 55" dell'ottavo round l'americano Bobby Joe per KO.

Giancarlo Lora

Ha 22 anni

## La carriera di Frederick Carlton Lewis

È nato a Birmingham, stato dell'Alabama, il 17 luglio 1961, è alto m. 1,88 e pesa 72 kg. Studente in telecomunicazioni a Houston, Texas. Calciatore mancino, ha provato anche per una squadra dove giocava il fratello più grande. «Abbandonato perché il tecnico ce l'aveva con mio fratello Cleveland. Peccato, mi piaceva fare gola». Lewis è entrato nella leggenda il 18-19-20 giugno a Indianapolis, nei campionati americani. Gli è andata male perché il suo 9'97 sul 100 metri fatto di stare in coda, come i comandi fatti inaffidabili. È il padre di Carl, William McKinley Lewis, fu giocatore di football americano, mentre



la madre, Evelyn, partecipò con lui alle Olimpiadi di Montreal nel 1968. È stato campione panamericano in Argentina nel 1981, correndo gli 800 metri. Lewis è allenato da Tom Tellez. Ecco la sua carriera nei 100, 200 e nel lungo: 1974: X, X, 5:51, 1975: X, X, 6:07, 1976: X, X, 6:52, 1977: X, X, 7:26, 1978: 9'3y, X, 7:85, 1979: 9'5y, X, 8:15, 1980: 10'21, X, 8:10, 1981: 10'1y, X, 8:02, 1982: 10', 10'27, 8'76.

Ha 26 anni

## La carriera di Marlies Oelsner Goehr

È nata a Gera, nella Germania Democratica, il 21 marzo 1958. Studentessa di psicologia. È allenata da Horst Dietor, l'uomo che ha in mano le migliori velociste della DDR. È alta m. 1,65 e pesa Kg. 54. Sposata, il marito è un discreto calciatore. Due volte primatista del mondo con 10'88 ha vinto l'oro olimpico con la 4 x 100 a Montreal e a Mosca. Si è imposta agli europei di Praga e di Atene sia nei 100 m. che nella 4 x 100. Quattro volte ha vinto il europeo indoor sui 60 m. Ha iniziato la serie di successi nel 1973, imponendosi agli europei juniores. Ha vinto anche le Universiadi messiane nel 1979. La sua carriera nei 100 e 200



1971: 12'8  
1972: 12'00  
1973: 11'11  
1974: 11'6  
1975: 11'41  
1976: 11'17  
1977: 10'58  
1978: 10'34  
1979: 10'27  
1980: 10'23  
1981: 11'09  
1982: 10'88

Tensione nei «team» fra «capitani» e «caporali» dopo la vittoria di Arnoux

# Piloti contro dopo il G.P. di Hockenheim

**Superuomo ma scostumato**

Elio De Angelis, infastidito dalle critiche scritte da Denis Jenkin, giornalista inglese di 63 anni, lo spintonò rudemente nel box facendolo cadere; Andrea De Cesaris investì un poliziotto mandandolo all'ospedale e forzò tre posti di blocco; Manfred Winkelhock prende a pugni un altro tutore dell'ordine; Patrick Tambay non accetta di stare in coda, come i comandi mortali, e tampona un pilota. Questi gli episodi di cronaca nera avvenuti dietro le quinte del Gran premio di Germania. Alcuni sono fatti inaffidabili. Sappiamo bene come un pilota sia «tirato» prima di una prova di blocco e, spesso, basta un disguido per scatenare reazioni assurde. Ma al fondo di questi comportamenti c'è la tipica mentalità del «superuomo» e la filosofia beccera e provinciale che si riassume nel motto: «Lei non sa chi sono io. E chi sono i piloti di formula 1? Gente che produce un particolare tipo di spettacolo e niente altro. Se credono che andrò a 300 all'ora li dispenso dall'osservare le regole del vivere civile, allora significherebbe per loro che la macchina dell'intelligenza non serve.

**Auto**

Dal nostro inviato

HOCKENHEIM — Il Gran premio di Germania ha aperto le ostilità fra i piloti dei team e i piloti della gara mondiale: Renault, Brabham e Ferrari. Dichiarazioni nette, mezze ammissioni e mutui prolungati indicano l'atmosfera di tensione fra Tambay e Arnoux, fra i «caporali» Cheever e Patrese e le parti dei «capitani» Prost e Piquet. Sarà anche questo uno dei principali motivi d'interesse dell'ultimo round del mondiale di formula 1 e che può dare una svolta alla conquista del titolo iridato. Vediamo la situazione.

Il padre di Carl, William McKinley Lewis, fu giocatore di football americano, mentre

dalla corsa. Noi non facciamo subito la guerra. Ho bisogno di un grande risultato. Gli è andata male perché il suo bolide si è fermato a otto giri dal termine.

BRABHAM — Ritornato finalmente sul podio, Riccardo Patrese è stato chiaro: «Non ho nessun ordine di scuderia. So che ormai tutti lavorano per Nelson Piquet, ma se posso vincere, non sarò il mio compagno di squadra a fermarmi. Diverso è il caso di un piazzamento: ammettiamo, cioè, che io sia secondo e lui terzo a pochi chilometri dal traguardo; allora potrei anche farlo passare. Ma se sono in testa, non c'è amicizia che tenga». Riccardo Patrese ha anche un altro motivo per disubbidire agli ordini dell'atletico: sa che il prossimo anno difficilmente resterà alla Brabham perché lo sponsor ufficiale non lo ritiene più indispensabile, mentre, Nelson Piquet è stato dichiarato inamovibile. Il brasiliano è ormai assistito dal pilota italiano non si aspetti molti aiuti.

FERRARI — Patrick Tambay abbandona il posto d'osservazione della Ferrari, ai comandi della pista, prima che si concluda la corsa di Hockenheim che vede in testa il suo compagno di squadra, René Arnoux. Butta in una frase significativa: «Non ho rimasto sorpreso quando René mi ha superato al secondo giro mentre stavo andando ad un'andatura tranquilla. No, conoscendo il suo passato, quel sorpasso non mi ha sorpreso». Tambay si riferiva alla ribellione di Arnoux lo scorso anno alla Renault. E cosa dice il piccolo francese di Maranello? «Ognuno faccia la sua corsa. Mi è dispiaciuto per Patrick, ma io dovevo vincere e ho vinto. Finalmente ci sono anch'io in lizza per il titolo mondiale». René Arnoux appariva soddisfatto anche prima della corsa. Lui nega, ma si dice orgoglioso di aver firmato il contratto per rimanere alla Ferrari anche il prossimo anno. Patrick Tambay non è,

invece, sicuro di soggiornare a Maranello anche nel 1984. E come Nelson Piquet, si è ritrovato un avversario in

casà. Intanto la Ferrari porterà a Zellweg una quarta «C3».

**Così la corsa al titolo**

| Pilota | Brasile | L. Beach | Francia | Inola | Monaco | Belgio | Detroit | Canada | Inghilt. | Germania | Punti |
|--------|---------|----------|---------|-------|--------|--------|---------|--------|----------|----------|-------|
| Tambay | 2       | —        | 3       | 9     | 3      | 6      | —       | 4      | 4        | —        | 31    |
| Arnoux | —       | 4        | —       | 4     | —      | —      | —       | 9      | 2        | 9        | 28    |

Stensione di Tambay nelle ultime gara del mondiale è ricossa di Arnoux (tabella in basso). Dopo il Gran premio del Belgio, infatti, il primo ha racimolato solo otto punti, mentre il secondo si è incamerato 20 punti. La guida al spallottolere di Tambay ha dati i maggiori risultati nelle prime corse, quella egregiosa di Arnoux negli ultimi Gran premi. Nella tabella a fianco si può vedere come già nei primi giri della gara tedesca la Ferrari sia irresistibile infliggendo da uno a due secondi al turbo della Brabham, della Renault e dell'Euro-Alfa.